

NON BASTA CAMBIARE IL GOVERNO DOBBIAMO CAMBIARE IL MODELLO ECONOMICO

Dopo la manovra emanata per decreto ai primi di agosto, arrivano puntuali come tutte le sciagure le modifiche "scodellate" questa volta dal pensatoio di Arcore.

Un "bunga bunga" giocato questa volta con il lato B dei soliti noti: lavoratori, pensionati, i redditi bassi che usufruiscono dei servizi pubblici.

Non possiamo che ripetere ciò che avevamo già scritto: i soliti noti che pagano la crisi per questa classe politica, per il capitale finanziario, per i padroni sono sempre gli stessi: "milioni di italiani ed italiane, prevalentemente lavoratori dipendenti e pensionati, ma anche disoccupati, precari, giovani ed anziani, a cui, sempre, viene imposto di farsi carico delle sorti del paese. Mentre per altri, si prevede un "lasciapassare" che non scalfisce le loro condizioni economiche e sociali.

Una manovra iniqua, pesantissima, con carattere di forte autoritarismo, profondamente antidemocratica che intacca persino la Costituzione...." Le modifiche di Arcore non fanno che peggiorare il giudizio. Bene fa la CGIL a parlare di golpe. Ma dove c'è un colpo di Stato c'è un regime autoritario, e forse troppo a lungo la più importante organizzazione dei lavoratori ha tentennato senza mettere in campo tutta la forza necessaria per accendere il conflitto sociale in tutto il Paese. Ed occorre prendere atto che questo governo autoritario ha complici con nome e cognome: Cisl, Uil Confindustria, Confcommercio, ma anche le cooperative che oggi strepitano perché vengono tolte le agevolazioni fiscali, in questi anni hanno firmato tutti gli accordi separati con questo Governo, a fianco di tutti gli altri padroni.

Il 6 settembre deve essere una grande giornata di mobilitazione, ma da subito occorre dare certezza ai lavoratori ed alle lavoratrici che non si tratta di una giornata di lotta "una tantum". Non c'è da cacciare solo un governo ma da cambiare una intera politica economica e sociale. Su questo la CGIL e i partiti di sinistra devono dire parole chiare. Purtroppo le proposte di cambiamento del PD, appaiono pannicelli caldi nella difesa dei lavoratori e totalmente in linea con le richieste della finanza europea. Questo accompagnato dalla spaccatura sul sostegno allo sciopero della CGIL non fa certo ben sperare.

Bene invece ha fatto la Fiom a farsi carico, insieme ad alcuni movimenti italiani, della mobilitazione proposta dagli indignados spagnoli per il giorno 15 ottobre: quella giornata trasformiamola nella giornata della liberazione nazionale: **dal Governo Berlusconi e dal berlusconismo, Per la dignità del lavoro, Per la Democrazia.**

31 agosto 2011

Maurizio Scarpa

Vice presidente del direttivo nazionale CGIL